

Il mio cammino di vita interiore e di vita spirituale

Antonio Gonzalez

L'iniziativa di Dio non ti lascia mai solo quando ti chiama e ti chiede qualcosa. Ti offre la potenza del suo Spirito, la mediazione di sua Madre. Ti parla attraverso la sua Parola, le persone, i segni, gli ambienti, gli eventi, ... che possono aiutarti a modellare la calligrafia con cui scrivi la risposta a questa chiamata. È importante che tu stia attento, dunque, a questo modo di Dio di rivolgersi a te mentre percorri il tuo cammino di vita interiore e di vita spirituale.

L'inizio

Nel mio caso, come in quello di molte altre persone, questo cammino ha avuto inizio all'interno della mia famiglia, sin da quando sono nato. Lì ho imparato le mie prime preghiere,... Ero molto piccolo, per cui capivo tutto quello a modo mio. Intuivo che Dio doveva essere qualcuno molto potente, perché quando succedeva qualcosa di importante gli chiedevamo sempre delle cose; quando andavo a letto, mia madre mi aiutava a chiedergli che mi proteggesse e mi aiutasse ad essere buono, se ero malato gli chiedevo che mi guarisse,....

Il mio incontro con Don Bosco

Mai ringrazierò abbastanza Dio per aver posto D. Bosco nella mia vita. Sicuramente è stato un elemento fondamentale nel mio cammino di relazione con Dio. Credo il più determinante.

Per questo la mia testimonianza vuole raccontare come il carisma salesiano è penetrato in me, come i suoi elementi spirituali, il suo stile, hanno configurato pian piano il mio mondo interiore, il mio modo concreto di seguire Cristo... la mia spiritualità in definitiva, e ancora come questo carisma ha alimentato l'espressione della vita interiore nel mio quotidiano. Capisco che descrivo l'esperienza di molte delle persone che siamo entrate in contatto con Don Bosco e che abbiamo scoperto la necessità di renderlo nostro punto di riferimento nel momento di seguire Cristo, partecipando attivamente al suo progetto. Siamo state molte migliaia in questi duecento anni. Mi baserò, come ho detto, sulla mia esperienza per raccontare, sicuro del fatto che è parallelo a quello di molti di noi qui presenti e di tutti coloro che si sono sentiti o si sentono figli di Don Bosco. Penso, quindi, di dare voce a molti cuori. Spero di essere portavoce fedele per queste persone.

Ho preso contatto con il mondo salesiano come oratoriano quando avevo solo sei anni. Lo scorso 2 novembre si sono compiuti 57 anni. Prima di fare nove anni sono entrato come alunno nella scuola salesiana di Cordoba. In una casa salesiana subito fai amicizie e queste diventano la prima ragione per desiderare di continuare ad andare in un posto dove si **vive allegramente**. A poco a poco l'atmosfera ti va prendendo. Noti che, oltre gli amici, molte persone si preoccupano di te. Avverti il loro **affetto**. Inoltre così come voleva Don Bosco – ricordate? -: “Che loro si rendano conto di essere amati”. In modo molto naturale la scuola comincia ad essere per molti la loro seconda casa, una **casa accogliente**. Sei ancora un bambino e inizi ad aprirti alla dimensione trascendente. A questa età, almeno così è stato nel mio caso, è stata Maria Ausiliatrice che ha iniziato a presentare le credenziali più significative in questa dimensione.

C'è stata sempre un'abitudine nella nostra casa di Cordoba che continuiamo a vivere la maggior parte degli alunni quando arriviamo nella scuola: visitare Maria Ausiliatrice. Presto ti sorprendi del posto che occupa la Vergine nella tua vita. Giungi a sentirla realmente come Madre. Frasi che ascoltavi nell'ambiente salesiano: “senza M^a Ausiliatrice i salesiani non siamo niente”; “Lei ha fatto tutto”;... si vanno caricando di coerenza e di senso. Quanta ragione aveva D. Viganó quando disse nel CG XXI: “Vi confesso la mia intima convinzione, sempre più lucida e più alta, che senza un nuovo impegno a ravvivare la devozione a Maria Ausiliatrice, non otterremo gran cosa in tutto il resto” “La Congregazione salesiana... si rinnoverà nella misura in cui la Vergine occupa il posto che le è proprio nel nostro carisma”. Sicuramente M^a Ausiliatrice è uno degli elementi fondamentali del Carisma Salesiano.

La dimensione di Madre di M^a Ausiliatrice si radica definitivamente in te. Io ho la preziosa esperienza di essere entrato nella scuola con una madre e di esserne uscito con due. Però la Madonna mai arriva da sola. Suo Figlio l'accompagna. "Non c'è Cristo senza Maria" era solita dire Teresa di Calcutta. Dalla sua mano inizia a realizzarsi il tuo incontro con Lui.

Sei già adolescente. E giovane... Senza renderti conto ti ritrovi a pensare autonomamente, a prendere le tue prime decisioni importanti,... Dopo il saluto di tutti i giorni alla Madonna finisci col parlare con Gesù. Tu e Lui. La fede che ti hanno trasmesso da piccolo inizia ad essere qualcosa di personale, qualcosa di tuo; inizia a far parte della tua identità. Ti riconosci e ti senti credente. Una vita spirituale realmente tua prende corpo dentro di te.

Ricordate che l'iniziativa di Dio non ti lascia mai solo. L'ambiente salesiano è fondamentale. Offrendo dei valori molto caratteristici ti modella, ti aiuta a crescere, a convertirti definitivamente in figlio di D. Bosco. La dimensione trascendente richiama definitivamente al più intimo del tuo essere e si installa nella tua vita. Come voleva D. Bosco delle sue opere, questa **casa accogliente** nella quale si **convive allegramente** non è solo una **scuola**. E' anche un'autentica **Parrocchia**. Ricordate?: Evangelizzare educando e educare evangelizzando. Ormai nessuno deve spiegarti che Dio è l'elemento fondamentale di ciò che D. Bosco desiderava portare ai suoi giovani. La tua esperienza ti porta alla conclusione che stare in una casa salesiana è una fortuna e un privilegio.

Una considerazione speciale merita in questo ambiente l'apporto dei salesiani. Nel mio caso, mai è mancato uno accanto a me che si preoccupasse di me. Non ho incontrato nessuno che fosse regolare. Sempre buoni o migliori. Io almeno, così li ricordo. E ne ho conosciuto molti. Non potrei nominarli tutti, però vorrei includerli tutti nella persona che mi ha aiutato a fare i primi passi di ciò che ora descrivo: D. Fernando Santiago, SDB, che non si trova più fisicamente presente tra noi. Lui è stato fondamentale nel farmi sentire figlio di D. Bosco. Capirete che, per me, non è stato difficile riconoscere ciò che è l'**accompagnamento personale** del quale parlava D. Bosco ai suoi salesiani, tanto significativo all'ora di costruire la tua vita di relazione con Dio. Parlo di vita interiore; di vita spirituale. Questa stessa esperienza mi consta che l'hanno potuta condividere molte persone.

L'impegno

La vita interiore, la vita spirituale di cui parlo si vivono nella parte più intima del tuo essere, sì, però non rimangono lì. Si proiettano, nel senso che ti richiedono di vivere di fronte agli altri. Da essa giunge nella tua vita l'impegno. In coloro che abbiamo deciso di seguire Gesù, l'impegno è l'espressione naturale di questa vita interiore. Il bisogno di impegnarti può avere diverse origini, però io credo che è tanto più fedele, più disinteressato, più... autentico quanto più è radicato in Cristo.

Centro Giovanile, primi anni all'Università, Famiglia Salesiana, progetto di formazione della tua famiglia,... E' un periodo fondamentale. Quanto è importante in questi momenti che qualcuno ti aiuti a scoprire che la tua vita interiore, la tua vita spirituale devono continuare a crescere! E lo faranno nella misura in cui le alimenti: formazione, preghiera,... Quando non avviene così corri il rischio di fare tanto per fare, senza un fondamento solido che sostenga ciò che fai. Dio si è preoccupato sempre che potessi contare su persone che mi orientassero e, cosa altrettanto fondamentale, su un gruppo di riferimento.

Sono Salesiano Cooperatore

Devo sottolineare in questo senso la mia promessa come salesiano cooperatore il 31 gennaio 1981. Avevo 28 anni. Dio, attraverso D. Bosco continuava a dimostrare che non mi avrebbe lasciato solo, e mi ha regalato una comunità più grande della mia famiglia propria (Erminia, mia moglie, e io avevamo allora due figli), nella quale avrei potuto approfondire la mia formazione e la dimensione comunitaria della mia fede. Ringrazio di cuore Dio per la mia vocazione di salesiano cooperatore. E' stata l'atmosfera che ha fornito ossigeno a tutti gli aspetti della mia vita: il mio essere sposo, padre, figlio, fratello, amico,

professore, ... persona. Ho, inoltre, la fortuna di avere un Centro locale che vive realmente la fraternità e che ti offre l'opportunità di fare crescere la tua vita spirituale.

Vivere di fronte all'altro coinvolge tutto quello che fai. Non misuri né tempo né parcelle. Naturalmente c'è sempre una serie di ambiti a cui dedichi la maggior parte della tua azione pastorale. Nel mio caso:

La mia professione: Sono professore, o meglio, educatore

La mia vocazione mi ha indirizzato verso la professione più bella del mondo: accompagnare i giovani tra i 15 e i 18 anni nel compito di costruire il loro progetto di vita. Che modo bello di restituire una piccola parte di quello che l'ambiente salesiano mi aveva dato! L'interiorità di un giovane merita sempre la pena, specialmente se nella tua interiorità vivi il *da mihi animas...* Se hai deciso di seguire Cristo, avendo come riferimento D. Bosco, questo acquista subito senso.

Il *da mihi animas* non è solo una frase. E' il nucleo della spiritualità salesiana perché inonda il cuore e l'intenzione di D. Bosco. E' una chiamata di Dio per donarsi ai giovani e aiutarli a promuoversi, a crescere umanamente, sì, però senza perdere di vista che il fine fondamentale è la loro salvezza. L'amore di Dio proiettato nei giovani. E' ciò che chiamiamo carità pastorale, espressione precisa della nostra spiritualità. D. Pascual Chaves ce lo dice molto meglio: "...si tratta di una carità apostolica dinamica, cuore dello spirito di Don Bosco, sostanza della vita salesiana, inoltre della forza dell'impegno apostolico dei membri della Famiglia Salesiana". Don Bosco probabilmente la chiamerebbe *cuore oratoriano*. La mia vita interiore sempre mi ha spinto ad essere come "un pizzico" di questo cuore oratoriano lì dove mi sono trovato. I miei giovani mi hanno fatto implorare di più; ringraziare di più; in definitiva, pregare di più. E questo mi è servito per fortificare la mia vita spirituale. E' realmente un'esperienza meravigliosa.

La Famiglia Salesiana

Immediatamente dopo essere uscito dalla scuola ho iniziato a prendere responsabilità nella Famiglia Salesiana, specialmente con gli Ex Allievi e i Salesiani Cooperatori. Dal livello locale fino al mondiale. E in questo continuo ad essere impegnato perché sono convinto che lo Spirito assiste questa Famiglia e che per questo è un'iniziativa di Dio per realizzare la salvezza dei giovani. Chiamò D. Bosco a dar vita a questa iniziativa. E D. Bosco ha sognato un vasto movimento di persone impegnate in questa missione. Ha pensato a me! Ha pensato a noi! Incarniamo la Missione di D. Bosco nei nostri giorni. Il nostro potenziale è enorme, però credo che insieme dobbiamo essere più efficaci. D. Pascual Chaves ci dice nella sua Carta della Identità carismatica della Famiglia Salesiana: "Siamo chiamati a vivere il dono della comunione che metta i doni e i valori di ogni gruppo a disposizione di tutti. Lavorare insieme, rispettando l'autonomia di ogni gruppo, intensificherà l'efficacia". E in seguito indica obiettivi, passi... Non possiamo sbagliare!

La mia Famiglia: una dura prova

Se alle persone che siamo genitori ci chiedessero una testimonianza sulla realizzazione del nostro progetto di vita, saremmo molti quelli che metteremmo nel nucleo di questa realizzazione la nostra famiglia. Mia moglie ed io lo abbiamo sentito sempre come il nostro primo compito pastorale, il primo a ricevere e percepire l'espressione della nostra vita spirituale. Abbiamo avuto 4 figli, un maschio e tre femmine. E come D. Bosco, sempre abbiamo fatto di tutto per educarli ad essere onesti cittadini e buoni cristiani.

Abbiamo cercato realmente di fare della nostra famiglia una piccola chiesa domestica che fortificasse la vita interiore dei suoi membri. Il superamento di una durissima prova sta misurando fino a che punto Dio è presente nella nostra famiglia. Oggi non vorrei parlare di questo. Magari nostro Padre avesse utilizzato un altro termometro per misurare! Sicuramente, però, nel suo Piano tutto ha senso.

Per sua volontà, otto mesi e una settimana fa, una nostra figlia, di nome Maria Auxiliadora, di 35 anni, medico, sposata con due bambini di 2 e 4 anni, è andata con Lui a godere della sua Gloria in modo inatteso. Credo che potete immaginare che abbiamo vissuto momenti terribili, però è altrettanto sicuro che mai abbiamo sentito Dio tanto vicino a noi. Un avvenimento come questo si può vivere in due modi. Da un punto di vista esclusivamente umano o come opportunità, che abbiamo noi credenti, per abbandonarci nelle

braccia di Dio. Il primo ti conduce a un non senso, alla disperazione. Il secondo ti dà forza per vivere la situazione sapendo che Auxi sta con Dio in primo luogo e continua anche a stare con noi in altro modo. E' ciò che ha scelto la mia famiglia. E questo **non** ci ha liberato dai momenti difficili, però ci ha fatto pregare più che mai; ha reso più forti i nostri legami filiali e fraterni: tutta la mia famiglia è come un'autentica pigna. Valorizziamo di più. Tolleriamo di più. Amiamo di più. Dio non ci ha lasciati soli. E' rimasto con noi attraverso molte, molte persone che ci hanno regalato il loro affetto e soprattutto una preghiera che ci fortifica...

Termino la mia testimonianza. Oggi più che mai so che la mia vita spirituale, la mia vita interiore è fortemente radicata in Dio. Però è una certezza umana e per questo piena di vacillamenti che mi fanno pregare grato, sì, però chiedendo: Signore io credo, ma aumenta la mia fede!